

CRISI, SI RICOMINCIA

Andreotti, Martinazzoli e Gava i nuovi candidati Domani Cossiga consulta tutte le forze politiche

De Mita esce di scena Ma la Dc insiste: pentapartito

Ora ci vorrebbe un po' di coraggio

MASSIMO D'ALEMA

L'annuncia dell'on. De Mita apre un nuovo capitolo nella tormentata e penosa agonia del pentapartito. A questo punto non è poi così importante appurare se il fallimento del presidente incaricato sia dovuto più all'ostrosione del Psi o alla fronda all'interno del suo partito. Verrebbe quasi da dire: «Sono affari loro». Non c'è dubbio invece sulla difficoltà politica insormontabile di fronte alla quale De Mita si è trovato. Ciò che gli è risultato impossibile è stata la ricostruzione di un pentapartito. Ma questa formula era legata al mandato politico della Dc. Da qui il fallimento.

Vedremo nei prossimi giorni se il dimesso socialista era un trucco solo per liquidare De Mita e se il Psi concederà invece ad un altro Dc di guidare un governo a cinque. Tutto è possibile, anche se una operazione così disinvoltata non porterebbe grandi vantaggi ai socialisti. Allo stato delle cose il Psi appare fermo nel giudizio secondo cui non vi sono le condizioni politiche per un governo a cinque.

Certo le ragioni addotte dai socialisti sono apparse stravaganti e pretestuose. Difficile per il Psi constatare ai laici il rapporto con Pannella. Nessuno può dimenticare che vi sono senatori socialisti e socialdemocratici (e quindi della maggioranza) eletti in una lista comune con il Pri. E che abbiamo avuto persino ministri socialisti con doppia tessera radicale. Ma la polemica socialista con la così detta Federazione laica è qualcosa di più che non un episodio strumentale e infelice. Essa in realtà porta alla luce questioni di fondo: il pentapartito infatti era stato concepito da Craxi nei termini di un rapporto paritario fra la Dc ed un polo laico-socialista guidato dal Pri. E sullo sfondo di questa politica vi era il disegno ambizioso (una volta liquidata la questione comunista) di rifondare il sistema politico italiano su una piattaforma alternativa tra Dc e Pri.

È del tutto evidente che questa strategia è fallita e non solo per la riantonazione dell'area laico socialista ma per il rinnovamento e la ripresa del Pri.

Questa è la ragione di fondo per cui è difficile e rischioso per i socialisti tornare in una alleanza che somiglierebbe ormai troppo al vecchio centro-sinistra a egemonia democristiana. Continuo a ritenere questa preoccupazione socialista comprensibile e rispettabile, anche se è invece sconcertante il fatto che il Psi cerchi di uscire dalla esperienza del pentapartito per così dire dalla porta di servizio. Cioè senza una seria e coraggiosa riflessione politica senza assumersi l'onere di indicare una nuova e di versa prospettiva. Questo è l'aspetto più grave di questa crisi. Nessuno nega che si tratti di una crisi difficile perché essa segna l'esaurirsi non solo di una formula ma di tutta una fase della vita politica italiana.

Ma allora sarebbe lecito attendersi dai principali protagonisti e anzitutto dalla Dc e dal Psi una risposta ben più alta, coraggiosa e consapevole. Non solo nel senso di una capacità di indicare soluzioni in grado di muovere verso una fase nuova nella vita politica italiana. Anzitutto introducendo una riforma elettorale che favorisca governabilità e alternanza.

Ma questo richiede un incarico che si muova al di fuori delle formule ormai consuete un governo ed un programma che segnino una transizione. Lo capiranno Dc e Psi? Un delizioso libretto in circolazione spiega che la regola aurea della stupidità consiste nel causare danni agli altri (in questo caso ai cittadini e alle istituzioni) senza arrecare vantaggio alcuno a sé stessi. A questo punto siamo ormai giunti. C'è da sperare in un soprassalto di lucidità e di senso di responsabilità.

LILIANA ROSI

Da questa notte limiti a 110 per tutta l'estate

ROMA. Sta per scattare la seconda estate a 110 dalla mezzanotte di oggi fino al prossimo 3 settembre gli automobilisti dovranno scordarsi i 130 controllando tutti i giorni della settimana che il tachimetro non superi il fatidico 110 stabilito dal ministro Ferri. E con il secondo fine settimana di luglio prenderanno il largo per le spirale fene allacciati alle cinture di sicurezza e a velocità limitata un'altra buona fetta di italiani. La sola Società autostrade dell'Iri Italtat prevede che sulla propria rete transiteranno tra oggi e domenica circa 3 milioni e 600mila veicoli. Una cifra non tanto inferiore ai 3 milioni e 886mila del scorso week end quando venne raggiunto il record annuale di traffico.

A PAGINA 8



Alle 18 in punto ieri De Mita è andato da Cossiga per rimettergli il mandato il capo dello Stato inzerà domani le nuove consultazioni

SERVIZI A PAGINA 3 e 4

Appassionato discorso del leader sovietico a Strasburgo sulla «casa comune» Diritti umani, ambiente, disarmo. Ma Bush frena sugli euromissili

Gorbaciov: «Insieme in Europa»

L'Urss che si trasforma ha bisogno dell'Europa. La voriamo insieme per unire il continente. Gorbaciov, a Strasburgo davanti al Consiglio d'Europa, ha lanciato il suo appello a costruire la «casa comune europea». «Governi e popoli, d'ora in poi avranno a che fare con uno Stato socialista completamente diverso». Disponibilità a tagli unilaterali ai missili nucleari tattici. Ma Bush sull'argomento prende tempo.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

STRASBURGO. Tutte le barriere ereditate dalla guerra fredda stanno cadendo. È finita un'epoca segnata dalla contrapposizione L'Urss che vive una drammatica crisi ma rimane sempre una superpotenza ha compreso che da sola non ce la può fare. È possibile lavorare per unire il continente per abbattere le barriere tra l'Est e l'Ovest dell'Europa anche se le due parti mantengono le differenze nei propri sistemi sociali. L'importante è mettere in soffitta l'idea della incommensurabilità e affrontare la competizione in modo onesto e costruttivo. Così Gorbaciov ha delineato la filosofia della sua «casa comune europea». Ieri a Strasburgo il leader sovietico ha lanciato un appello ai paesi del continente. «Avviamo un processo l'Europa non deve perdere questa occasione storica - ha detto - Alla fine ci si troverà tutti diversi».

Il leader sovietico ha chiesto di nuovo l'apertura di una trattativa con la Nato sui missili nucleari a corto raggio L'Urss se l'Alleanza atlantica è disposta a negoziare queste armi proseguirà con i tagli unilaterali al proprio arsenale tattico. Il presidente americano Bush non ha però accolto l'offerta e ha perduto senza risultati nelle trattative sulle armi convenzionali non è disposto a discutere dei missili nucleari corti.

A PAGINA 9

Inchiesta sugli infortuni Sotto accusa tutto il vertice

Caso Fiat Imputato anche Agnelli

Imputati Gianni Agnelli e Cesare Romiti Imputati pure i tre massimi dirigenti del personale Fiat (Figurati dell'intero gruppo, Magnabosco della Fiat-Auto ed Omoder dell'Iveco). È il clamoroso approdo dell'inchiesta, avviata dal pretore tonnese Guarnello ed ormai prossima a conclusione, sugli infortuni in fabbrica che da anni la Fiat occulta e «minimizza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. È stato lo stesso legale della Fiat l'avvocato Vittorio Chiusano a rilevare che hanno ricevuto mandati di comparizione e sono quindi imputati a tutti gli effetti il presidente e l'amministratore delegato della Fiat il responsabile del personale di tutto il gruppo ed i suoi colleghi della Fiat Auto e dell'Iveco dopo che il Messaggero aveva anticipato le tesi difensive della azienda.

Da parte sua il magistrato si è trincerato dietro uno stretto nastro di sicurezza che è imminente la conclusione con i rinvii a giudizio dell'inchiesta penale di cui il nostro giornale aveva già dato notizia.

BIANCA MAZZONI A PAGINA 13

Muore Kadar, mentre i giudici riabilitano Nagy

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. «Lo avevamo già seppellito ancora prima che morisse» è stato il commento della radio ungherese in mattina mezz'ora dopo la morte di Janos Kadar. Un commento amaro ma realistico. L'uomo che abbandonò il tribunale supremo ha sancito la piena riabilitazione e che guidò il paese subito dopo l'invasione sovietica nel '56 era ormai assente dalle attività politiche già prima del 8 maggio scorso quando fu sollevato da ogni incarico. È il necrologio del partito per il suo storico leader è tutto nella lettera che gli fu inviata dal Cc in quella occasione. Un comunicato in cui non si giudica il suo operato e nel contempo si riconosce all'ex segretario merito di aver aperto nel paese la strada delle riforme.

A PAGINA 26

Criticato all'Antimafia il rapporto di Gava



«C'è un governo dimissionario e una mafia sempre più governante». È la definizione data da Luciano Violante in un dibattito della commissione parlamentare Antimafia sul rapporto del ministro dell'Interno sulla lotta alla criminalità organizzata. Gava ha riconosciuto ritardi e carenze nell'azione di coordinamento e ha delineato tre livelli: il suo ministero i prefetti l'alto commissariato. Ma il ruolo di Sica (nella foto) è parso ridimensionato.

Editore e garante: subito le riforme per stampa e tv

Il garante dell'editoria la stampa è un settore in crescita ma come gravi rischi senza serie e rapide riforme. Il presidente degli editori l'assenza della legge per la tv ha reso «utopia la speranza di un sistema pluralistico».

L'Acna riapre E il ministro la chiude per 6 mesi

Braccio di ferro fra Enimont e ministero dell'Ambiente, ieri alle otto del mattino l'Acna dei veleni ha riaperto le porte e dato il via alle lavorazioni nonostante l'accordo firmato a fine maggio fra proprietà ministero e sindacati sulle nuove indispensabili condizioni di sicurezza ambientale. Ruffolo replica: «È una sfida inaccettabile e promulga un'ordinanza che intima la chiusura immediata per 6 mesi. Poi scrive a Gardini e chiede la convocazione urgente delle commissioni Ambiente delle Camere».

«Cani, gatti & C.» domani con il Salvagente

Domani con il giornale il Salvagente numero 25 dedicato a «Cani, gatti & C.». Tutte le leggi che riguardano gli animali domestici in genere e quelli più comuni in particolare le associazioni che li tutelano le norme di comportamento alle quali si devono attenere i proprietari. E poi ancora come difendersi da infezioni e malattie che possono trasmettere all'uomo. Oggi la consueta rubrica di colloquio con i lettori.

Su Ustica Lagorio non attivo i servizi segreti

Sul massacro di Ustica la commissione parlamentare per le stragi ha ascoltato ieri Lello Lagorio, ministro della Difesa all'epoca del disastro. Il parlamentare socialista ha preso le parti delle forze armate. «Sono state leali e corrette, senza macchia». I servizi segreti invece, erano «inaffidabili», e Lagorio non li attivò. Ma stando ai documenti della commissione si misero in moto lo stesso.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nessuna ombra sulle forze armate. Ombre pesanti invece sulla capacità dei servizi segreti di svolgere il proprio ruolo tanto che il ministro decise di non attivarsi. Lagorio ha confermato che non vi fu discussione collegiale nel governo e nemmeno negli organi di coordinamento dei servizi nei mesi dopo la strage quando secondo Forlino allora ministro dei Trasporti si misero in moto le singole forze armate.

A PAGINA 8

Tombola! compagno Scalfari

Esprimiamo innanzitutto piena solidarietà ai compagni della Repubblica (organo ufficiale del Pci) opportunamente da quando l'Unità ha cessato di esserlo. È vero che con i precedenti (vedi De Mita) l'appoggio in condizionale del giornale di Scalfari può avere conseguenze luttuose. Ma come si dice a caval donato. Però diciamo solo se la sono andata a cercare. Portofoglio a partire da quel nome come si dice a Milano da i ghetti ci è sempre sembrato l'incantamento di un'idea di per sé scarmiacita e popolare la tombola. Facciamo una bella tombola deve avere detto Scalfari che è uomo di mondo ai suoi collaboratori. Ma subito qualche sapientone dell'ufficio marketing gli avrà spiegato che il target del quotidiano è medio alto e dunque la tombola odorosa di fagioli masticati vecchi e pergamole non andava bene. Era se qualcuno di voi se lo ricorda il periodo che in televisione passava un tragico spot pubblicitario di Repubblica dove si vedeva un

MICHELE SERRA

gioco dei Vip di quella che il giorno in borsa. I primi vincitori ricordo bene erano in realtà paffuti e casalinghe e abbonate a Novella 2000 posteggiatori di Torre Annunziata e barmani di Pordenone che non avrebbe roto un pezzo di Ronchey nemmeno sotto tortura eppure accarezzavano all'edicola per comprare Portofoglio. Incuranti dell'inservibilità della Repubblica. Ora, è doveroso dire a chi ha querelato il quotidiano di Scalfari che le masse popolari nella loro infinita saggezza avevano già abbondantemente mangiato la foglia. Pur mugugnando per l'estenuante lettura di numeri e numerotoni alla quale dovevano sottoporsi ogni giorno sapevano bene che si trattava di una bella tombola altro che balie. Tanto che secondo indiscrezioni autorevoli alla prima estrazione dei numeri di Portofoglio la sede romana di Repubblica nonché l'ufficio dello stesso direttore vennero strette d'assedio da un man polo di vincitori che interruppero una riunione di redazione (sulla crisi nel Corno d'Africa) gridando appunto «Tombola! Fuori la grana».

Stava parlando Ronchey che preannunciava un articolo di fondo sulla pukkilanka (la strategia economica del nuovo governo finlandese) e si mostrò altrettanto seccato dalla chiososa interruzione. Ma Scalfari siamo sicuri ne fu contento. Ve lo avevo detto che era una tombola: confidò più tardi ai manager dell'azienda.

A PAGINA 10

Attentato sul bus Muoiono 14 israeliani

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Gravissimo attentato in Israele ieri prima dell'una del pomeriggio un fanatico integralista al guida di «Allah Akhbar» ha fatto precipitare in una scarpata l'autobus di linea fra Tel Aviv e Gerusalemme. 14 morti 27 feriti di cui sette in gravi condizioni. Tutto è accaduto in una mancata di secondi il terrorista folle è balzato addosso all'autista ed ha afferrato il volante facendo uscire di strada il pesante veicolo. L'attentatore feroce alle gambe ha cercato di scappare ma gli altri passeggeri illesi lo hanno immobilizzato ed ora è pian tonato all'ospedale. Israele ora è in preda alla rabbia. Nella zona dell'attentato centinaia di persone hanno dato vita ad una manifestazione. «Morte agli arabi» era scritto sui cartelli. Il primo ministro Shamir ha addossato la responsabilità della strage all'intifada. Intanto dopo la virata di Ilo stesso Shamir che ha sposato le tesi più ultranzistiche del Likud in Israele si profila una crisi politica. I laburisti accusano il premier di aver snaturato il piano di pace. Ma un'altra reazione arriva dagli Usa dove un portavoce del dipartimento di Stato Richard Boucher ha detto che queste posizioni non aiutano il processo di pace. Il governo Usa comunque ha detto Boucher prende per buoni gli atti del governo e non le posizioni interne dei partiti.

A PAGINA 10